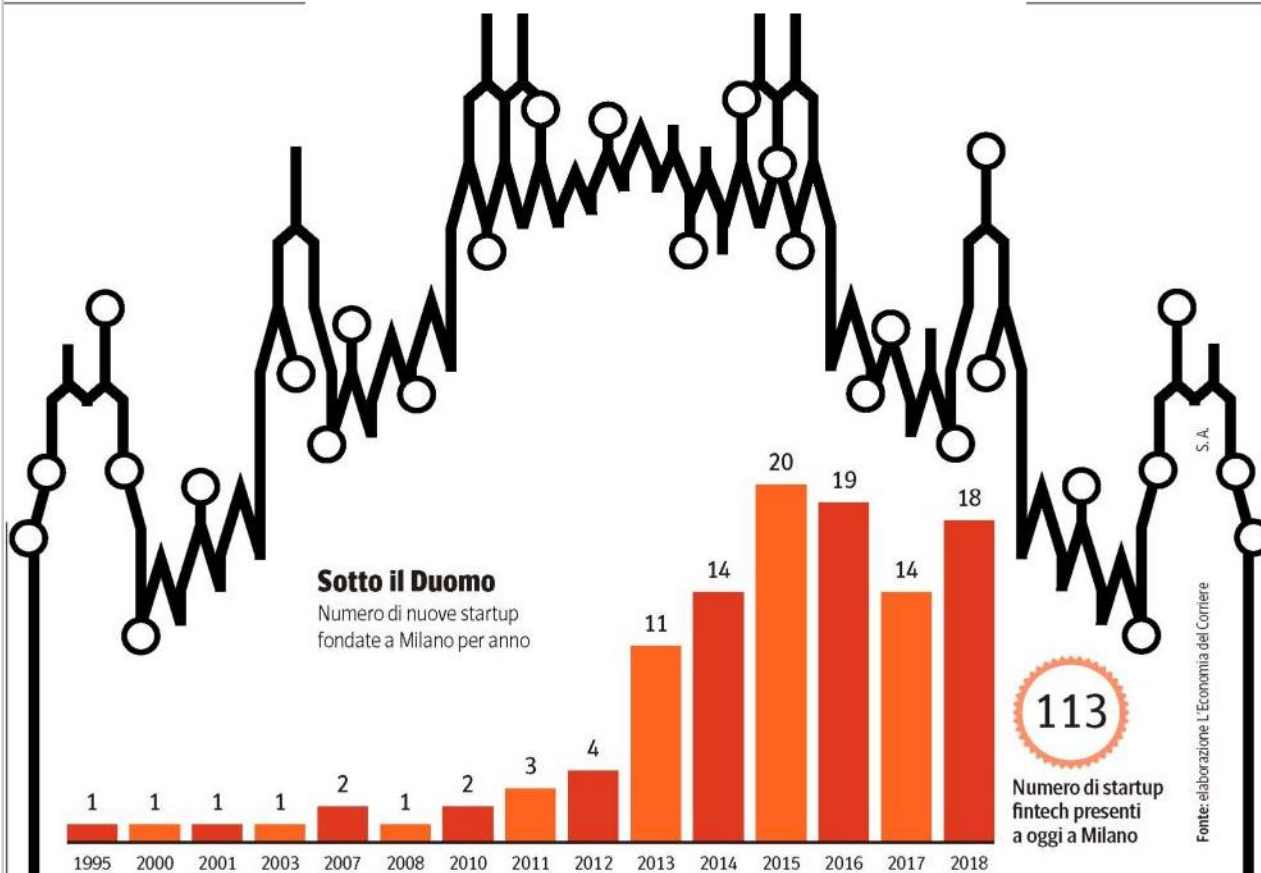


Innovazione

SVILUPPO HITECH



STARTUP DI DENARI MILANO FA 113

Sono le aziende innovative finanziarie nate nel capoluogo lombardo
Sydney ne ha un numero simile, Londra invece più di mille

di **Giulia Cimpanelli**

Milano all'inseguimento di Londra. Il capoluogo lombardo aspira a giocare un ruolo di rilievo nel panorama europeo del fintech, forse sperando di essere favorita dalla Brexit che porterà la roccaforte finanziaria fuori dall'Unione. Ma, nonostante qualcosa si cominci finalmente a muovere, c'è ancora molto da fare.

A fotografare la situazione delle imprese innovative milanesi (comprese le province limitrofe di Bergamo, Lodi Pa-

via, Varese, Monza, Como, Lecco e Lodi) è Endeavor Insight, la società di ricerca di Endeavor, organizzazione non profit che supporta startup di imprenditori innovativi in tutto il mondo. *L'Economia* presenta in anteprima il report Mapping Milan Fintech, che verrà presentato domani, 4 febbraio, al Fintech District milanese. Lo studio ha contato 113 società innovative del settore tra capoluogo lombardo e hinterland, più di un terzo di quelle presenti in tutta Italia. Secondo un rapporto di Savills e Workthere le prime tre città per numero di startup fintech al mondo nel 2019

Solo il 5% delle nuove imprese supera i cinquanta dipendenti. I casi di successo? Moneyfarm, Satsipay e Credimi

L'Economia



sono Londra (1.033), New York (939) e San Francisco (593). E sono 140, non

tante di più rispetto a Milano, le startup fintech nate a Sydney, decima città della classifica: «Banca Sella lavora da anni per la nascita e lo sviluppo di questo ecosistema. Ora lo stiamo facendo attraverso Fintech District. Finalmente sta crescendo», commenta Pietro Sella, presidente di Endeavor Italia, amministratore delegato e direttore generale di Banca Sella Holding.

La taglia

Le startup fintech non sono poche, è vero, ma per dimensione non sono paragonabili a quelle d'Oltremarina od Oltreoceano: solo il 5% di queste, infatti, supera i 50 dipendenti. I casi italiani di maggior successo, come Moneyfarm e Satispay, impiegano poco più di cento dipendenti, mentre società come la banca digitale N26, nata in Germania pochi anni fa, ne conta circa 1.300 e l'inglese Revolut più di 700. Il fintech lombardo è ancora in fase embrionale, forse non abbastanza forte per generare colossi internazionali. «Le cose si stanno muovendo e così la consapevolezza di dover intervenire — prosegue Sella —. Le competenze sono la chiave e noi le abbiamo: questo è il requisito per aprire l'accesso ai capitali». L'Osservatorio Fintech & Insurtech del Politecnico di Milano ha censito in tutta Italia, nel 2019, 326 startup fintech & insurte-

ch, che hanno raccolto complessivamente 654 milioni di investimenti. Otto startup hanno già superato la soglia del milione di dollari di finanziamenti ricevuti per 44 milioni complessivi. Valori ancora lontani da Usa, Cina e Regno Unito, dove si sfiorano i 14 miliardi di dollari investiti nel settore nel solo 2018.

Tornando a Milano oltre 80 startup fintech sono state fondate tra il 2014 e il 2019 e il settore è triplicato. La maggior parte offre soluzioni tecnologiche al mondo dei servizi finanziari. Subito dopo vengono le società di Wealth management e quelle di credito: «Oltre il 90% delle aziende italiane — aggiunge il presidente di Endeavor — è di piccole o medie dimensioni. Per questo il mercato delle soluzioni innovative a supporto delle pmi offre opportunità: le startup nate per il tessuto imprenditoriale anglosassone non si adattano alle esigenze delle nostre pmi».

Un caso di successo è **Credimi**. Nata con la missione di semplificare l'accesso al credito per le pmi ha già erogato 750 milioni e riceve 10.000 domande di finanziamento annue dalle aziende: «Stiamo assistendo alla contrazione del credito bancario alle imprese, pas-

sato dai 914 miliardi di euro di novembre 2011 ai 668 di aprile 2019 (Banca d'Italia). Contemporaneamente le fonti di finanza accessibili alle piccole imprese si stanno diversificando, portando le pmi a dipendere sempre meno dal credito bancario: nell'ultimo Rapporto Cerved leggiamo che per il 59% delle Pmi il canale bancario pesa meno del 10%.

Oggi esistono molte fonti di capitali alternative dal digital lending e factoring al crowdfunding, dai minibond al direct lending. «Sistemi innovativi fintech che consentono alle imprese di liquidare rapidamente le proprie fatture in modalità flessibile possono liberare un importante ammontare di risorse finanziarie, stimato in 40 miliardi», commenta Ignazio Rocco, fondatore e ceo di **Credimi**. Una delle chiavi di volta può essere unire le forze, approccio tipico delle startup innovative: **Credimi**, per esempio, ha una partnership con Penta, startup tedesca di business banking dedicato alle pmi, arrivata in Italia nel 2019. Le aziende di **Credimi** possono attivare gratuitamente la versione Premium del conto Penta, mentre i clienti Penta hanno fino a 1.500 euro di benefici per aprire una linea di Factoring digitale o accedere a **Credimi** Futuro, finanziamento a medio lungo termine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Banca Sella
Pietro Sella,
ceo e direttore
generale di
Banca Sella
Holding
e presidente
di Endeavor Italia

Satispay

Alberto
Dalmasso,
amministratore
delegato
e co-fondatore
della società
di pagamenti digitali



Oltre 80 delle società meneghine censite sono state fondate tra il 2014 e il 2019 e offrono soluzioni al mondo dei servizi bancari